

CALENDARIO LITURGICO

Liturgia delle ore: III settimana del salterio

DOMENICA 15 LUGLIO	XV DOMENICA T. ORDINARIO	09.30: Benedetto, Mario, Pinnuccio e Giuseppina – Battesimo
LUNEDÌ 16 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: Pietro e Paolo Demurtas
MARTEDÌ 17 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione
MERCOLEDÌ 18 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione
GIOVEDÌ 19 LUGLIO	SAN SIMACO	18.30: Santo Rosario, Vespri e Comunione 21.00: Adorazione
VENERDÌ 20 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.00: A San Michele Arcangelo
SABATO 21 LUGLIO	FERIA	18.30: Santo Rosario 19.15: Giuseppe Contu
DOMENICA 22 LUGLIO	XVI DOMENICA TEMPO ORDINARIO	09.30: Maria, Peppino, Pietro- nicola e Raimondo



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Luglio 2018 Anno VI N. 317
Sito Internet: www.parrocchiasangiuseppetortoli.it



I DISCEPOLI PARTONO DUE A DUE, NON SOLI

Chiamò a sé i Dodici e prese a mandarli... Ogni volta che Dio ti chiama, ti mette in viaggio. L'ha fatto con Abramo da Ur dei Caldei (alzati e va'); con il popolo in Egitto (lo condurrà fuori, nel deserto...); con il profeta Giona (alzati e va' a Ninive); con Israele ormai installato al sicuro nella terra promessa. Dio viene a snidarti dalla vita stanca, dalla vita seduta; mette in moto pensieri nuovi, ti fa scoprire orizzonti che non conoscevi. Dio mette in cammino. E camminare è un atto di libertà e di creazione, un atto di speranza e di conoscenza: è andare incontro a se stessi, scoprirsi mentre si scopre il mondo, un viaggio verso un altro mondo possibile. Partono i discepoli a due a due. E non ad uno ad uno. Il loro primo annuncio non è trasmesso da parole, ma dall'eloquenza del camminare insieme, per la stessa meta. E ordinò loro di non prendere nient'altro che un bastone. Solo un bastone a sorreggere il passo e un amico a sorreggere il cuore. Un elogio della leggerezza quanto mai attuale: per camminare bisogna eliminare il superfluo e andare leggeri. Né pane né sacca né denaro, senza cose, senza neppure il necessario, solo pura umanità, contestando radicalmente il mondo delle cose e del denaro, dell'accumulo e dell'apparire. Per annunciare un mondo altro, in cui la forza risiede nella creatività dell'umano: «l'annunciatore deve essere infinitamente piccolo, solo così l'annuncio sarà infinitamente grande» (G. Vannucci). Entrati in una casa lì rimanete. Il punto di approdo è la casa, il luogo dove la vita nasce ed è più vera. Il Vangelo deve essere significativo nella casa, nei giorni delle lacrime e in quelli della festa, quando il figlio se ne va, quando l'anziano perde il senno o la salute... Entrare in casa altrui comporta percepire il mondo con altri colori, profumi, sapori, mettersi nei panni degli altri, mettere al centro non le idee ma le persone, il vivo dei volti, lasciarsi raggiungere dal dolore e dalla gioia contagiosa della carne. Se in qualche luogo non vi ascoltassero, andatevene, al rifiuto i discepoli non oppongono risentimenti, solo un po' di polvere scossa dai sandali: c'è un'altra casa poco più avanti, un altro villaggio, un altro cuore. All'angolo di ogni strada, l'infinito. Gesù ci vuole tutti nomadi d'amore, gente che non confida nel conto in banca o nel mattone, ma nel tesoro disseminato in tutti i paesi e città: mani e sorrisi che aprono porte e ristorano cuori. Ed essi, partiti, proclamarono che la gente si convertisse, scacciavano molti demoni, ungevano con olio molti infermi e li guarivano. Dio chiama e mette in viaggio per guarire la vita, per farti guaritore del disamore, laboratorio di nuova umanità. Buona domenica e buona settimana!

Don Mariano



CATECHISMO

CI INCONTRIAMO A MESSA LA DOMENICA MATTINA!

PREGHIERA PER IL PARROCO



Signore, ti ringrazio di averci dato un uomo, non un angelo, come pastore delle nostre anime; illuminalo con la tua luce, assistilo con la tua grazia, sostienilo con la tua forza. Fa' che l'insuccesso non lo avvili e il successo non lo renda superbo. Rendici docili alla sua voce. Fa' che sia per noi, amico, maestro, medico, padre. Dagli idee chiare, concrete, possibili; a lui la forza per attuarle, a noi la generosità nella collaborazione. Fa' che ci guidi con l'amore, con l'esempio; con la parola, con le opere. Fa' che in lui vediamo, stimiamo ed amiamo Te. Che non si perda nessuna, delle anime che gli hai affidato. Salvaci insieme con lui. (Paolo VI)

DAL 17 AL 20 LUGLIO
SARÒ ASSENTE
PER LE URGENZE
RIVOLGERSI AL DIACONO
PROF. GIANFRANCO ANELLO

ADORAZIONE ESTIVA 2018

“EUCARISTIA PANE NEL CAMMINO”



PARROCCHIA SAN GIUSEPPE

GIOVEDÌ 19 LUGLIO
ORE 21 ADORAZIONE

“EUCARISTIA: PANE DI SALVEZZA”

**Siamo tutti invitati a questo momento
di preghiera e di comunione davanti a
Gesù eucaristia!**

**AAA... cercasi casa per
don Evangelista Tolu...
Che da settembre prenderà
servizio nelle comunità di
San Giuseppe e Girasole
Rivolgersi al Parroco**

SULLA CHIAMATA ALLA SANTITÀ NEL MONDO CONTEMPORANEO

56. Solo a partire dal dono di Dio, liberamente accolto e umilmente ricevuto, possiamo cooperare con i nostri sforzi per lasciarci trasformare sempre di più. La prima cosa è appartenere a Dio. Si tratta di offrirci a Lui che ci anticipa, di offrirgli le nostre capacità, il nostro impegno, la nostra lotta contro il male e la nostra creatività, affinché il suo dono gratuito cresca e si sviluppi in noi: «Vi esorto dunque, fratelli, per la misericordia di Dio, a offrire i vostri corpi come sacrificio vivente, santo e gradito a Dio» (Rm 12,1). Del resto, la Chiesa ha sempre insegnato che solo la carità rende possibile la crescita nella vita di grazia, perché «se non avessi la carità, non sarei nulla» (1 Cor 13,2).

I NUOVI PELAGIANI

57. Ci sono ancora dei cristiani che si impegnano nel seguire un'altra strada: quella della giustificazione mediante le proprie forze, quella dell'adorazione della volontà umana e della propria capacità, che si traduce in un autocompiacimento egocentrico ed elitario privo del vero amore. Si manifesta in molti atteggiamenti apparentemente diversi tra loro: l'ossessione per la legge, il fascino di esibire conquiste sociali e politiche, l'ostentazione nella cura della liturgia, della dottrina e del prestigio della Chiesa, la vanagloria legata alla gestione di faccende pratiche, l'attrazione per le dinamiche di auto-aiuto e di realizzazione autoreferenziale. In questo alcuni cristiani spendono le loro energie e il loro tempo, invece di lasciarsi condurre dallo Spirito sulla via dell'amore, invece di appassionarsi per comunicare la bellezza e la gioia del Vangelo e di cercare i lontani nelle immense moltitudini assetate di Cristo.

58. Molte volte, contro l'impulso dello Spirito, la vita della Chiesa si trasforma in un pezzo da museo o in un possesso di pochi. Questo accade quando alcuni gruppi cristiani danno eccessiva importanza all'osservanza di determinate norme proprie, di costumi o stili. In questo modo, spesso si riduce e si reprime il Vangelo, togliendogli la sua affascinante semplicità e il suo sapore. E' forse una forma sottile di pelagianesimo, perché sembra sottomettere la vita della grazia a certe strutture umane. Questo riguarda gruppi, movimenti e comunità, ed è ciò che spiega perché tante volte iniziano con un'intensa vita nello Spirito, ma poi finiscono fossilizzati... o corrotti.

59. Senza renderci conto, per il fatto di pensare che tutto dipende dallo sforzo umano incanalato attraverso norme e strutture ecclesiali, complichiamo il Vangelo e diventiamo schiavi di uno schema che lascia pochi spiragli perché la grazia agisca. San Tommaso d'Aquino ci ricordava che i precetti aggiunti al Vangelo da parte della Chiesa devono esigersi con moderazione «per non rendere gravosa la vita ai fedeli», perché così si muterebbe la nostra religione in una schiavitù.

IL RIASSUNTO DELLA LEGGE

60. Al fine di evitare questo, è bene ricordare spesso che esiste una gerarchia delle virtù, che ci invita a cercare l'essenziale. Il primato appartiene alle virtù teologali, che hanno Dio come oggetto e motivo. E al centro c'è la carità. San Paolo dice che ciò che conta veramente è «la fede che si rende operosa per mezzo della carità» (Gal 5,6). Siamo chiamati a curare attentamente la carità: «Chi ama l'altro ha adempiuto la Legge [...] pienezza della Legge infatti è la carità» (Rm 13,8.10). Perché «tutta la Legge infatti trova la sua pienezza in un solo precetto: Amerai il tuo prossimo come te stesso» (Gal 5,14).

(Continua)